

(dopo i precedenti, è impossibile che l'of-
ficina accetti una tale condizione) 2.º che il
Breda intervenga per indurre il Cassis a più
nisti consigli rispetto al prezzo dei lavori.

Pur troppo veggo che io potrò assai poco
per aiutare a condurre l'affare in porto;
tuttavia quel poco non mi rifiuterò mai
di fare, qualora sia bene definito.

Tanti saluti cordiali di

Tuo aff. amico
G. Lorentz

Padova, 15 giugno 1888

Carissimo amico,

Il Cavignato deve a quest'ora averti già
scritto a proposito del pendolo e del cronografo
e spero che avrà capito bene il desiderio tuo.

Quanto alla parte che io dovrei fare presso
Schiaparelli per indurlo a diminuire il la-
voro di riforma, la mi pare assolutamente in-
sostenibile. E forse ne sarai persuaso tu stes-
so, quando saprai che tutti i lavori di riforma
furono concordati fra Schiaparelli e Cavignato,
senza che io vi prendessi parte alcuna salvo
quella di cercare di favorire la buona intel-
ligenza fra le parti con qualche buona
parola e con qualche lettera. Non credetti
opportuno d'intromettermi nel progetto
di riforma, prima di tutto perché nesses-
so dimostrò mai di avere bisogno alcuno
del mio parere a incominciare da quelli
che mi stanno più d'avvicino, e, d'altra
parte, essendo verissimo (e non me ne ver-
gogna) che io ho dato la mia approvazione

e talvolta anche l'ispirazione, al progetto di massima e, in molte parti, anche di dettaglio, dello strumento come fu presentato al collaudo, non poteva ad alcuno venire in mente d'invitare proprio me a studiare un progetto di riforma, il quale doveva costituire la più severa condanna di quella costruzione che io aveva approvato. Infatti il progetto di riforma, per quanto io so, parte da queste idee cardinali:

- 1° lo strumento, come è, non serve,
 - 2° non serve perché sbagliato;
 - 3° lo sbaglia più che nella costruzione è nel sistema;
 - 4° dunque dev'essere cambiato sistema e ritornare all'equatoriale primitivo di Merz.
- Sono poi convinto che nello studiare il progetto di trasformazione si è cercato la massima economia e che, mantenuto fermo il principio (4°), non sarà possibile ottenere una riduzione abbastanza rilevante nelle entità del lavoro. Perché, a mo' d'esempio, che economia può impor-

tare il sostituire un cerchio graduato di viso grossolanamente a un altro cerchio meno grossolano? Forse uno o due centinaia di lire, che non possono certamente avere influenza sopra un effere di sei o sette mila.

Insomma credo che il progetto Schiaparelli, benché da me non conosciuto, deva rimanere com'è. Inoltre credo che sia per me conveniente, finché lo strumento rimane a Torino nelle mani di persona che prende le sue ispirazioni all'Osservatorio di Milano, non di ostacolare, ma anzi di favorire le idee di Schiaparelli, malgrado il significato che esse hanno realmente rispetto a quelle che guidarono me nel dirigere la parte concettuale del lavoro di questa officina.

Quello che bisognerebbe cercare di ottenere sarebbe questo: 1° che da parte di Schiaparelli o di quelli di Torino non si volesse insistere sulla condizione del collaudo ed. la macchina dopo sei mesi di uso della stessa